

C'è progresso e progresso...

Introduzione

Oggi giorno, la fiducia nel progresso dell'umanità non è cosa così indiscutibile com'era un tempo. Carlo Rubbia, scienziato italiano (1934) dice: "*Siamo su un treno che va a trecento chilometri all'ora, non sappiamo dove ci sta portando e, soprattutto, ci siamo accorti che non c'è il macchinista*". Progredire e perfezionarsi sempre di più, però, è uno degli obiettivi che si pone la parte migliore dell'umanità nel suo insieme. In campo professionale, i corsi di aggiornamento e perfezionamento fanno parte del bilancio di ogni impresa o istituzione che voglia fare sempre meglio nell'ambito in cui opera. Ogni professionista sa che è un dovere migliorare e perfezionarsi, nei suoi stessi interessi!

Lo stesso vale a livello personale: la persona responsabile vuole sempre migliorare sia nel suo carattere che in ciò che conosce e sa fare. Spesso, nella vita, incorriamo in cadute e fallimenti, ma essa sa che cadere e fallire non è un dramma in sé stesso, ma un'occasione per riflettere sugli errori fatti per potere "fare meglio la prossima volta".

Crescere qualitativamente è e deve essere la sana ambizione di ciascuno di noi. Quanti aspetti del nostro personale carattere andrebbero rivisti e corretti diligentemente! Questo è il campo della psicologia. La psicologia, oggi, ha fatto molti passi in avanti e può aiutarci molto in questo ambito: sempre di più persone si rendono conto che devono lavorare su sé stesse, per il bene loro e di coloro che stanno loro attorno.

La psicologia moderna, però, non ha inventato nulla di nuovo, anzi, si è inserita in ciò che la fede cristiana avrebbe da sempre dovuto fare e non ha fatto in modo coerente: cambiare le persone! La stessa vita cristiana, quando è intesa in modo serio, potrebbe essere definita proprio come il processo consapevole e graduale per il quale il credente, attraverso le risorse che Dio mette a sua disposizione, trasforma sé stesso per conformarsi sempre meglio al modello d'uomo che trova in Cristo.

Il testo biblico

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione, parla proprio di questo progresso, personale e comunitario, in cui il credente è ingaggiato. Si trova nella prima lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della città di Tessalonica, al capitolo 4, dal versetto 1 all'8. Leggiamolo.

"Del resto, fratelli, avete imparato da noi il modo in cui dovete comportarvi e piacere a Dio ed è già così che vi comportate. Vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire sempre di più. Infatti sapete quali istruzioni vi abbiamo date nel nome del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; che nessuno opprime il fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima. Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione. Chi dunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma quel Dio che vi fa anche dono del suo Santo Spirito" (1 Tessalonicesi 4:1-8).

In questo testo biblico l'apostolo Paolo esorta fortemente i cristiani di Tessalonica, e noi oggi con loro, a proseguire con decisione ed impegno nella riforma graduale del loro modo di pensare e di vivere.

Quando Iddio, infatti, li ha convertiti a Cristo, quando Iddio li ha portati ad affidare a Cristo tutta la loro vita, è iniziato in loro un cambiamento, una trasformazione radicale, che li distanzia, li differenzia, sempre di più dal modo di pensare e di vivere di coloro che sono stranieri a Dio. „Comportarsi come piace a Dio“ è diventato, così, l'obiettivo della loro vita. Per fare questo, il modello a cui si conformano è Gesù Cristo: il tipo di vita che piace a Dio è quello conforme al carattere della vita di Gesù. Non si tratta, però, di un modello astratto: davanti a loro c'è l'esempio che lo stesso Apostolo fornisce loro.

La cura che essi devono dedicare al loro stesso corpo, regolandone e disciplinandone le funzioni, fa parte integrante del loro progresso spirituale. Questa non è nemmeno, però, solo una „questione privata“ che riguardi, cioè, la loro vita interiore e personale: questa riforma del loro modo di pensare e di vivere coinvolge pure il modo di vivere con gli altri, la dimensione sociale. Opprimere e sfruttare, citati da questo testo, infatti, sono incompatibili con la vita cristiana. Se ci si chiede, poi, se ciò che l'Apostolo esprime, siano solo „consigli“ o „suggerimenti“ di sapienza umana, la risposta è un chiaro No. Chi disprezza questi principi, disprezza Dio stesso che li ha formulati e comandati, e, per chi lo fa, la cosa non rimarrà senza conseguenze.

Di questo messaggio, perciò, vorrei mettere oggi per voi in evidenza alcune verità che Dio qui ci trasmette.

1. La volontà di Dio al riguardo del nostro comportamento

In primo luogo: questi non sono consigli o suggerimenti che noi si possa discutere, accettare o non accettare: progredire, e farlo secondo linee ben definite, è la precisa volontà di Dio. Al versetto 1 ed 8, il testo dice: *„Del resto, fratelli, avete imparato da noi il modo in cui dovete comportarvi e piacere a Dio ed è già così che vi comportate ... Chi dunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma ... Dio...“.* Le regole di vita, il modo di pensare e di vivere a cui Dio chiama il cristiano perché ad esse si conformi sempre meglio, non sono consigli o suggerimenti, frutto di sapienza o di esperienza umana: sono ciò che stabilisce autorevolmente Dio nella Sua sovranità. Oggi i Dieci Comandamenti non sono quasi più considerati seriamente come un tempo. Essi, al massimo, sono trasformati in “Dieci Suggerimenti” discutibili!

Allo stesso modo in cui l'Iddio Creatore ha regolato l'intero universo con precise leggi che ne permettono l'armonioso funzionamento, così Iddio stabilisce per le creature umane un giusto „modo di comportarsi“ seguendo il quale esse saranno pienamente realizzate e felici. Il comportamento che „piace a Dio“, perciò, è quello che corrisponde alla Sua volontà rivelata e che noi troviamo registrato nella Bibbia ed incarnato nella Persona di Gesù Cristo. Tutto questo è ciò che Dio stabilisce. La Bibbia è e rimane Parola di Dio, senza riserve o distinzioni, non parola da discutere, ma parola da ubbidire. Trascurare e disprezzare ciò che Dio ha stabilito, equivale a trascurare e disprezzare Dio stesso. Prendendo queste cose alla leggera, infatti, molti non si rendono conto in quale spaventosa condizione si pongano.

2. Le conseguenze del trasgredire la legge di Dio

In secondo luogo, non conformarsi a quanto Dio per noi ha disposto comporta delle conseguenze negative. E' ovvio: dato che quanto abbiamo nella Bibbia non so-

no discutibili opinioni umane, ma comandamenti di Dio, ignorare o trascurare quanto Egli per noi ha stabilito, per noi comporta delle conseguenze negative. Nella seconda parte del versetto 6, il testo dice: „...perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima“. Questa affermazione può sembrare molto dura, ma una qualsiasi cosa che non funzioni secondo quanto il suo costruttore ha stabilito, alla lunga non potrà funzionare e si guasterà.

Dato che noi non siamo apparecchi impersonali, ma creature a cui Dio ha dato senso di responsabilità, infrangere la legge di Dio non ha solo influenze sulla realizzazione di noi stessi (che non avverrà) e sulla nostra felicità (che non conseguiremo), ma comporta delle conseguenze penali. Iddio, come giusto legislatore, per ogni legge che stabilisce, quando essa è disattesa, ha previsto sanzioni penali, che qui sono definite come espressione della Sua “vendetta”. Non c'è nulla di negativo in questo termine. Conseguenze negative per chi infranga la volontà di Dio, sono non solo giuste, ma anche logiche, perché Dio è sempre santo e giusto. Si può dire che Dio, nell'infliggere conseguenze penali, onori la santità e la serietà della Sua legge. Se non ci fossero, infatti, o se Dio „passasse sopra“ alla sua trasgressione, essa non sarebbe cosa seria. Ecco perché, fra l'altro, era necessario che Iddio ci mandasse il Salvatore Gesù Cristo e morisse, innocente, su una croce. Noi non avremmo alcuna speranza nella vita e dovremmo pagare il pesantissimo prezzo dei nostri peccati, se Dio, in Gesù, non si fosse preso Lui l'onere di “pagare al nostro posto”.

3. Chi ci fa vedere le cose in questo modo?

In terzo luogo questa consapevolezza ce l'abbiamo perché è Dio che ci ha aperto gli occhi al riguardo. Il cristiano non ubbidisce a queste leggi solo perché, infrangendole, ha paura di un castigo, e neanche perché, ubbidendo ad esse, ne trae dei vantaggi (il che è pure vero), ma perché Egli conosce e comprende Chi sia Colui che le ha stabilite: Dio. Il cristiano ama ed onora Dio con la sua ubbidiente fiducia perché ha conosciuto la maestà, la bellezza e tutte le meravigliose caratteristiche che Dio gli ha rivelato di Sé stesso. Il cristiano dice: “Io ubbidisco a Dio perché so chi Egli sia”. Per un cristiano è un privilegio onorare e servire con fiducia ed ubbidienza Colui che ha stabilito il modo di comportarsi che Gli piace.

Come fa il cristiano ad avere in sé questi sentimenti positivi verso Dio, quando è evidente che la maggior parte dell'umanità nega, ignora o stravolge la conoscenza di Dio? Perché Iddio, al cristiano, ha fatto dono del Suo Spirito Santo, come dice il testo: “...*quel Dio che vi fa anche dono del suo Santo Spirito*” (8 b). E' lo Spirito Santo di Dio che lo ha portato alla conversione, cioè ad aprire gli occhi su sé stesso e su Dio e ad abbandonare il modo di pensare e di agire di chi è straniero a Dio e non Lo conosce. Il cristiano comprende e vede le cose molto diversamente dal resto dell'umanità! Iddio, nel Salvatore Gesù Cristo, ci ha dato “intelligenza” sulle cose come stanno. La Scrittura dice: “*In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva pre-stabilito dentro di sé*” (Ef. 1:7-10). Consapevole di chi è Dio e di quanto per noi sia salutare vivere e progredire secondo la Sua volontà, il cristiano si affida con fiducia e gioia al progetto di vita che Dio ha predisposto per lui.

4. Il cristiano è una persona in via di sviluppo

In quarto luogo, la vita cristiana è un progresso, una progressione, un progredire. Oggi nel mondo si parla tanto di evoluzione e di progresso. Sebbene noi cristia-

ni abbiamo seri dubbi sul fatto che l'umanità sia il prodotto di un'evoluzione e che noi ci si stia, di fatto, muovendo verso ulteriori miglioni, indubbiamente l'umanità è in continuo progresso scientifico e tecnologico. Stentiamo, però, a vedere come vi sia altresì in essa un autentico e concreto progresso morale e spirituale. In questo campo l'umanità, nonostante le apparenze, pare sempre uguale a sé stessa.

Il reale progresso morale e spirituale, per l'umanità, Dio lo ha previsto in comunione in e con Gesù Cristo. Da quando una persona si è affidata al Signore e Salvatore Gesù Cristo, essa può dire di essere "in via di sviluppo", destinata a crescere ed a conformarsi sempre meglio all'immagine di Cristo. Il cristiano è impegnato a crescere moralmente e spiritualmente. Ecco perché l'Apostolo dice al versetto 1 del nostro testo: *"Vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire sempre di più"*, come pure al versetto 3: *"Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate"*. Il termine che la Bibbia usa quando parla di progresso morale e spirituale dell'essere umano è santificazione. Il cristiano, perciò, è chi si impegna sulla via della santificazione, del perfezionamento di sé stesso. Con "santo" la Bibbia non intende una persona "perfetta" o particolarmente meritevole. "Santi" sono i veri cristiani, perché la loro vita, redenta dal Salvatore Gesù Cristo, è ora dedicata, consacrata a Lui ed al Suo servizio. La loro vita è impegnata a perfezionarsi sempre meglio confrontandosi regolarmente con il criterio di santità che è la Persona di Cristo, a cui la Scrittura rende testimonianza registrandone la sapienza. Certamente la vita cristiana è fatta di alti e bassi, di cadute, di contraddizioni, ed anche di un momentaneo ritorno sui propri passi. Il cristiano, però, quando cade, si rialza, quando retrocede, torna a rifare la strada, quando sbaglia, chiede perdono e la forza per emendarsi. Il cristiano si diversifica chiaramente dal modo di pensare e d'agire di chi è straniero a Dio. Il cristiano è impegnato sulla via della santificazione.

5. Tutto è ambito della santificazione

In quinto luogo, infine, il cristiano è chiamato a progredire in ogni ambito della sua vita. In quale ambito il cristiano è "in via di sviluppo" e progredisce? In quello della spiritualità? No, non soltanto in quello, ma in ogni aspetto della sua vita, sia personale che sociale. Ecco perché il nostro testo, dal versetto 3 al versetto 6 dice: *"...che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate (...) che nessuno opprima il fratello né lo sfrutti negli affari"* (3-6).

Quando la Bibbia parla di "fornicazione" intende riferirsi all'abuso del dono della sessualità. La sessualità è una cosa buona, meravigliosa, perché l'ha creata Dio, ma perché essa sia veramente realizzata e soddisfacente, deve muoversi nell'ambito di ciò che Dio ritiene legittimo. Fornicazione è usare il sesso al di là dei limiti che Dio gli ha posto, sono le relazioni illecite.

L'abuso della sessualità, però, qui non è che un esempio di come si possa „trattare male" il nostro corpo (la santità e l'onore che gli sono dovuti). Il nostro corpo lo si può „sporcare", rendere impuro, in molti modi, non solo a livello sessuale, ma anche, per esempio, con abitudini alimentari sbagliate, con l'uso di sostanze dannose alla salute o che causano dipendenza, oppure con la mancanza di adeguato esercizio fisico. La santificazione ha pure a che fare con il modo con cui trattiamo, ci prendiamo cura di noi stessi evitando ogni abuso delle funzioni del nostro corpo. Qui la Parola di Dio ci fa un appello alla moderazione ed alla disciplina nella "gestione" del nostro corpo.

E' ovvio, poi, che la nostra crescita spirituale e morale implichi anche il modo in cui noi ci rapportiamo agli altri. In che modo si rapportava agli altri il nostro Maestro,

il Signore e Salvatore Gesù Cristo? Dobbiamo trattare con onore e rispetto il nostro proprio corpo, ma anche gli altri vanno trattati con onore e con rispetto perché sono creature di Dio fatte a Sua immagine e somiglianza. Onorare Dio significa onorare tutto ciò che Dio ha creato. E' ovvio, perciò, che sfruttamento ed oppressione certo non siano confacenti non solo alla dignità umana, ma anche alla dignità di Dio. Mi devo chiedere in che modo io onoro le altre persone. Potrei forse essere accusato di opprimerle e sfruttarle? Che il Signore ci dia la grazia di comprenderlo e di farne ammenda.

Conclusionione

Il progresso, dunque, è una delle caratteristiche più notevoli della specie umana. Stiamo progredendo davvero, a livello personale e sociale? E come progrediamo? Su quale linea? Vale per noi quanto l'apostolo Paolo scriveva ai cristiani di Corinto? Udite: *"...E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito"* (2 Co. 3:18). Vedete: questi non sono consigli o suggerimenti che noi si possa discutere, accettare o non accettare: progredire, e farlo secondo linee ben definite, è la precisa volontà di Dio. Non conformarsi a quanto Dio per noi ha disposto comporta delle conseguenze negative: non vorremmo evitarle, forse? Certo, questa consapevolezza ce l'abbiamo perché è Dio che ci ha aperto gli occhi al riguardo. E' stato così per noi? Siamo consapevoli che la vita cristiana è un progresso, una progressione, un progredire in ogni ambito della sua vita. Che il Signore Iddio dia a ciascuno di noi il volere e la forza di vivere in questa prospettiva, consapevoli del meraviglioso obiettivo che Dio ci pone davanti nella Sua Parola.

Paolo Castellina, giovedì 21 ottobre 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Domenica 24 ottobre 2004, 21a dopo Pentecoste

Festa del Raccolto, con S. Cena - Liturgia

Culti a: Casaccia, ore 10:30 con battesimo; a Bondo, ore 20 con S. Cena

[Preludio]

1. Introduzione

La tradizionale ricorrenza della Festa del Raccolto, ci dà l'opportunità, quest'oggi, di concentrare la nostra attenzione sulla debita riconoscenza che dobbiamo a Dio, per tutte le espressioni della Sua provvidenza e grazia, di cui ci ha fatti oggetto finora e delle quali continua a farci oggetto. Egli ci mette a disposizione tutte le risorse necessarie per la nostra vita e per il nostro benessere. Egli ci dà la benedizione della famiglia e della società organizzata. Egli ci ha chiamati a far parte della Sua famiglia spirituale, la chiesa cristiana. In essa noi godiamo di straordinari legami di solidarietà. Egli ci fa soprattutto dono del Suo Figlio Gesù Cristo, il quale, nella Sua Persona ed opera, è per noi mezzo di ogni benedizione spirituale e dell'eterna salvezza. Siamo consapevoli che tutto questo, però, non ci è affatto dovuto. La nostra vita, infatti, a causa dei nostri peccati, dispiace a Lui e merita solo la Sua riprovazione e

condanna, eppure eccoci oggetto della Sua compassione ed amore. E' una ragione di più per dimostrargli la nostra riconoscenza.

Il versetto biblico di apertura, quest'oggi, ci presenta ancora un'altro dono che ci ha fatto il Signore: la Sua Parola scritta, la Sua legge, regola infallibile di una vita pienamente soddisfacente. E' tratto dal Salmo 19 e dice:

"La legge del SIGNORE è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza del SIGNORE è veritiera, rende saggio il semplice. I precetti del SIGNORE sono giusti, rallegrano il cuore; il comandamento del SIGNORE è limpido, illumina gli occhi" (Sl. 19:7,8).

Preghiamo: Preghiamo: Onnipotente Iddio, che nella tua parola ci inviti a riunirci nel tuo nome, rallegraci con la tua presenza e benedici questo nostro culto, affinché, fortificati da te, possiamo rinnovarti la nostra consacrazione e servirti nella nostra vita. Per Gesù Cristo nostro Signore benedetto in eterno. Amen.

Canto dell'inno n. 11 (La gloria Tua), strofe 1 e 3.

2. La grazia di Dio

La Parola di Dio, pura e perfetta, risuona oggi per noi in un episodio della vita del Signore e Salvatore Gesù Cristo, in cui Gli vengono presentati dei bambini. Gesù non solo li valorizza affinché anche noi ne prendiamo amorevole cura, ma li addita come nostro esempio. Come i bambini, bisognosi di tutto, ricevono dai loro genitori l'amore e tutto ciò di cui hanno bisogno, ed essi accolgono questo con fiducia e con gioia, così siamo chiamati a rapportarci con Dio: ricevere i Suoi doni con fiducia e riconoscenza, disposti ad ubbidirgli in ogni cosa.

Dal vangelo secondo Marco, leggiamo:

"Gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano. Gesù, veduto ciò, si indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto». E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro" (Mr. 10:13-16).

Sulla base di questo testo, preghiamo confessando a Dio le nostre inadempienze ed il nostro peccato.

Preghiamo: Dio giusto e santo, dinanzi alla tua legge riconosciamo di avere errato e di esserci allontanati dalle tue vie. Abbiamo seguito i pensieri e gli impuri desideri dei nostri cuori, ci siamo lasciati vincere dal nostro egoismo in tal modo abbiamo agito contro la tua volontà, e abbiamo fatto quello che non dovevamo. Abbi pietà di noi, o Signore, e manifesta la tua misericordia ai tuoi figli. Concedi il tuo perdono a noi che ci pentiamo la tua pace, secondo le tue promesse, a noi che ti confessiamo le nostre colpe; e concedici, unitamente alla certezza della tua grazia, il privilegio di poter vivere nella gioiosa ubbidienza ai tuoi comandamenti. Per amore di Gesù Cristo nostro redentore, benedetto in eterno. Amen.

Canto dell'inno n. 11 (La gloria Tua), strofe 2 e 4.

3. La nostra preghiera

La seconda lettura di quest'oggi, il Salmo 142, ci guida in una preghiera accorata. Davide, inseguito dai suoi nemici, si rifugia in una spelunca ed effonde davanti a Dio tutta la sua angoscia. Si sente stanco, scoraggiato, abbattuto, sfiduciato, perché attaccato da ogni parte. Così Egli invoca il fedele Iddio che ha imparato a cono-

scere e dal quale non è stato mai deluso, invocandolo, anche questa volta, perché Egli continui ad essere, anche in quella sua circostanza, rifugio e liberatore. Possiamo anche noi trovarci in una situazione simile quando siamo, come si dice, „a terra“. Egli solo può soccorrerci.

Ecco le parole del Salmo 142:

Cantico di Davide, quand'era nella spelonca. Preghiera. *“Io grido con la mia voce al Signore; con la mia voce supplico il Signore. Sfogo il mio pianto davanti a lui, espongo davanti a lui la mia tribolazione. Quando lo spirito mio è abbattuto in me, tu conosci il mio sentiero. Sulla via per la quale io cammino, essi hanno teso un laccio per me. Guarda alla mia destra e vedi; non c'è nessuno che mi riconosca. Ogni rifugio mi è venuto a mancare; nessuno si prende cura dell'anima mia. Io grido a te, o Signore. Io dico: «Tu sei il mio rifugio, la mia parte nella terra dei viventi». Sii attento al mio grido, perché sono ridotto agli estremi. Liberami dai miei persecutori, perché sono più forti di me. Libera l'anima mia dalla prigione, perché io celebri il tuo nome. I giusti trionferanno con me, perché m'avrai colmato di beni”* (Salmo 142).

Preghiamo: Onnipotente Iddio, Signore di tutte le creature, noi ti lodiamo e ti benediciamo. Tu che hai coronato la fatica umana con la tua bontà e che hai compiuto le tue promesse non facendo mai cessare la seminazione e il raccolto; tu che hai stabilito l'ordine della natura, il giorno e la notte, l'estate e l'inverno, accogli il nostro ringraziamento. Ma soprattutto per il dono di Gesù Cristo, tuo figlio, che ci ha riscattati dal vano modo di vivere di questo mondo e ci ha fatti coeredi del tuo regno eterno, noi esprimiamo in questo giorno la nostra riconoscenza e la nostra sincera gratitudine. Padre nostro celeste, che hai provveduto ai bisogni di tutte le tue creature e che ci hai dato il nostro pane quotidiano, concedici la grazia di ricevere tutti i tuoi doni con gratitudine, affinché possano essere usati con ringraziamento e alla tua gloria. Ispiraci col tuo Spirito di sapienza, affinché possiamo gioire dei tuoi doni con discrezione e temperanza. Soprattutto imploriamo il dono del tuo amore, affinché possiamo ricordarci sempre dei bisogni degli altri e possiamo liberamente dare come abbiamo da te ricevuto. Signore, ti preghiamo per tutti gli uomini della terra, in modo particolare per quanti soffrono a motivo delle privazioni. Soccorri quanti con molta fatica riescono a stento a procurarsi il pane quotidiano. Manifesta la tua giustizia in favore di coloro che ingiustamente sono privati del frutto del loro lavoro. Guida chi è responsabile dell'organizzazione del lavoro e chi ha nelle mani le redini del potere politico ed economico. Non permettere a nessuno di guastare i rapporti umani ma, per mezzo dello Spirito santo, rinnovali nell'amore di Cristo. Accogli questa nostra preghiera nel nome del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo. Amen.

Canto dell'inno n. 171 (Padre d'amore)

4. Predicazione

[vedi oltre]

¹Del resto, fratelli, avete imparato da noi il modo in cui dovete comportarvi e piacere a Dio ed è già così che vi comportate. Vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire sempre di più. ²Infatti sapete quali istruzioni vi abbiamo date nel nome del Signore Gesù. ³Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, ⁴che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, ⁵senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; ⁶che nessuno opprima il fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima. ⁷Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazio-

ne. ⁸*Chi dunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma quel Dio che vi fa anche dono del suo Santo Spirito" (1 Tessalonicesi 4:1-8).*

Preghiamo: (spontanea)

Canto dell'inno n. 268 (La luce del Tuo volto).

5. I sacramenti [Battesimo a Casaccia, Santa Cena a Bondo]

Il Signore Gesù Cristo ha lasciato alla Sua chiesa due sacramenti, il battesimo e la Santa Cena, che illustrano in modo simbolico e proclamano, tutto ciò che Dio, nella Sua grazia e misericordia, ha per noi realizzato in Gesù Cristo.

Battesimo

Cara comunità, la famiglia N. ha espresso il desiderio di introdurre questo bambino nel popolo di Dio. Accogliamo con i voti più fervidi del nostro cuore i fanciulli che il Signore affida alle nostre cure.

Il nostro Signore Gesù Cristo ha istituito nella chiesa il battesimo come segno di quella grazia che per mezzo della sua morte e della sua risurrezione è estesa a tutti gli uomini. Egli disse infatti ai suoi discepoli: *"Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra, andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco io sono con voi sino alla fine dell'età presente"*.

Noi dunque siamo qui riuniti in obbedienza a questo comandamento e fiduciosi nell'adempimento della sua promessa. Il battesimo è segno della partecipazione alla morte di Cristo e alla sua risurrezione: è il segno dunque della nostra redenzione, della nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, il segno del totale rinnovamento della nostra vita.

Come scrive l'apostolo Paolo: *"Noi siamo stati seppelliti con Cristo mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita"*.

La grazia di Dio manifestata in Cristo precede qualsiasi decisione umana e fonda la nostra confessione di fede. Dio mostra la grandezza del suo amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo, a suo tempo, è morto per noi: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ci ha amati il primo e ha mandato il Figlio suo per essere la propiziazione per i nostri peccati.

Così la chiesa cristiana ammette al battesimo i figli dei credenti, ritenendo che anche essi, pur non potendo dare oggi una personale testimonianza di fede, sono eredi con noi di tutte le promesse e le benedizioni del nuovo patto di grazia che il battesimo indica e annunzia.

E' dunque dovere e responsabilità nostra, fratelli e sorelle, che facciamo parte della famiglia dei credenti, di adoperarci affinché l'opera della grazia si compia senza ostacoli nella vita di questi fanciulli, circondandoli di buoni esempi, di sani insegnamenti e dando loro una testimonianza verace del nostro essere la comunità dell'Id-dio vivente. Venendo meno a questi nostri precisi doveri saremmo di scandalo ai fanciulli che Dio ci affida, di impedimento allo sviluppo della loro fede e, come dice

Gesù, meglio allora sarebbe sprofondare negli abissi legati a una macina di mulino.

Naturalmente questi doveri spettano in modo del tutto particolare a voi che presentate questo fanciullo al battesimo. Consapevoli delle responsabilità che vi assumete dinanzi al Signore promettete voi di allevare questo bambino alla gloria di Dio, di curare che sia istruito nella verità cristiana, affinché egli possa un giorno riconoscere la grazia di Dio a lui elargita e significata mediante il suo battesimo? Lo promettete voi?

Risposta:

Sì, con l'aiuto di Dio.

Il pastore:

Il Signore vi conceda il suo aiuto e vi dia di mantenere fedelmente la vostra promessa.

Versando l'acqua battesimale, il pastore dice:

N.N. io ti battezzo nel nome di Gesù Cristo, il Signore. Amen.

Poi, stendendo la mano sul battezzato, soggiunge:

Benedici, Signore, questo bambino, concedigli il tuo Spirito e fallo crescere in sapienza, in statura e in grazia davanti a te e davanti agli uomini. Amen.

Canto dell'inno n. 195 (Questo bimbo).

Consegna del ricordo.

Santa Cena

Inno di santa cena

(durante l'inno si scopre la mensa)

«Io sono il pane della vita - dice il Signore -. Chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete. Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, il quale il figlio di Dio vi darà» (Gv. 6:35, 37).

Preghiamo : O Dio nostro Padre, che ci hai tanto amato e che ci hai dato il tuo Figlio unigenito, siamo pieni di confusione davanti alla tua santa e gloriosa maestà abbiamo dimenticato la tua immensa carità; abbiamo abusato della tua pazienza; abbiamo risposto ai tuoi appelli con l'indifferenza e l'ingratitude; abbiamo sottovalutato i mezzi di grazia che tu ci offri nella tua parola, nella preghiera e nella santa cena. Troppo preoccupati della vita materiale abbiamo fatto poco caso al pane della vita, al pane disceso dal cielo, dono supremo della tua misericordia e del tuo perdono. Signore abbi pietà di noi. O Cristo, agnello di Dio che togli i peccati del mondo, intercedi per noi. E che la nostra anima abbia fame e sete della tua giustizia per ricevere la pienezza dei tuoi doni. Amen.

Il pane che noi rompiamo è la comunione al corpo del nostro Signore Gesù Cristo.

(Il celebrante rompe il pane e lo dà agli anziani che lo assistono e a se stesso)

Il calice della benedizione, per il quale rendiamo grazie, è la comunione al sangue del nostro Signore Gesù Cristo.

(Il celebrante alza il calice e poi lo dà agli anziani che lo assistono e a se stesso)

(Invito alla comunità)

Beati coloro che sono invitati alle nozze dell'Agnello. Beati coloro che sederanno a tavola nel regno di Dio. Venite, poiché tutto è pronto.

(Versetti durante la comunione) Al termine della comunione:

Eleviamo i nostri cuori al Signore e rendiamogli grazie Dio onnipotente, padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ringraziamo di averci concesso i segni del tuo patto. Fa che non sia per noi un'occasione di falsa sicurezza, ma il rinnovamento di tutto il nostro essere e di tutta la nostra vita al tuo servizio. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

5. Conclusione

Prima di concludere con una preghiera e con la benedizione, alcuni annunci.

[Annunci]

Esprimiamo, dunque, la nostra riconoscenza a Dio per ciò che Egli ci ha donato quest'oggi attraverso la Sua Parola, letta e spiegata, il canto, la preghiera e la celebrazione delle ordinanze del Signore.

Preghiamo: (spontaneo)

Padre nostro:

Canto del Gloria:

Benedizione: L'Eterno vi benedica e vi guardi. L'Eterno faccia risplendere il suo volto su voi e vi accordi la sua grazia. L'Eterno volga verso voi il suo volto e vi dia la pace! Amen, Signore, amen (cantato) .

[Postludio]